



1° REGGIMENTO CORAZZATO



STRALCIO DISCIPLINARE DI TUTELA AMBIENTALE DEL POLIGONO DI CAPO TEULADA

2024

PAGINA INTENZIONALMENTE BIANCA

INDICE

1. GENERALITÀ	1
1.1 SCOPO DEL DOCUMENTO	1
1.2 AMBITO DI APPLICAZIONE	1
1.3 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO.....	1
1.3.1 NORMATIVA.....	1
1.3.2 PUBBLICAZIONI DELLO STATO MAGGIORE DIFESA.....	2
1.3.3 PUBBLICAZIONI DI F.A.	2
1.3.4 DIPOSIZIONI DI FORZA ARMATA	2
2. POLIGONO DI CAPO TEUALDA	3
2.1 INQUADRAMENTO GENERALE.....	3
2.1.1 INQUADRAMENTO CLIMATICO	3
2.1.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, PEDOLOGICO E GEOMORFOLOGICO	3
2.1.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROGEOLOGICO.....	3
2.1.4 PRESENZA DI AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI O REGIONALI	3
2.2 SUDDIVISIONE AREALE	4
2.2.1 DESCRIZIONE DELLE AREE	4
2.2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	5
2.2.3 EFFETTI DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	6
3. SOGGETTI INTERESSATI	7
3.1 POLIGONO DI CAPO TEULADA	7
3.2 UTENZA.....	7
3.3 SOGGETTI ISTITUZIONALI	7
4. MONITORAGGIO AMBIENTALE.....	8
4.1 INTRODUZIONE	8
4.2 VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI.....	8
4.3 ENTI PREPOSTI.....	9
4.4 CICLI DI PULIZIA STRAORDINARIA.....	9
5. BRIEFING INFORMATIVO SULLE CRITICITÀ AMBIENTALI DEL POLIGONO DI CAPO TEULADA	11
6. MISURE DI TUTELA AMBIENTALE.....	12
6.1 COMPITI DEL 1° REGGIMENTO CORAZZATO	12
6.2 COMPITI DEGLI UTENTI	13

6.3 CUSTODIA DOCUMENTAZIONE	14
7. MODALITÀ ESECUTIVE	15
7.1 PROCEDURA PRELIMINARE.....	15
7.2 PROCEDURA OPERATIVA	16
7.3 POLIGONO B/1 – PORTO TRAMATZU.....	17
7.4 NOMINA UFFICIALE DELEGATO DEL COMANDANTE	17

ALLEGATI

- A. SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)
- B. CARTOGRAFIA
- C. COMUNICAZIONE PERIODICA SEMESTRALE
- D. SCHEDA DI PRODUZIONE RIFIUTO (MODELLO R1)
- E. DECALOGO AMBIENTALE DEL MILITARE
- F. VERBALE DI CONSTATAZIONE DELLO STATO D'USO E DELLA CONSISTENZA DELL'INFRASTRUTTURA
- G. NULLA OSTA DI INIZIO ATTIVITÀ
- H. TERRENI IN COUSO CONCESSI AD USO PASCOLO
- I. NOMINA DEL RESPONSABILE DELL'APPLICAZIONE DEL PIANO DI TUTELA AMBIENTALE
- J. SCHEDA DI SICUREZZA AMBIENTALE
- K. VERBALE DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA AMBIENTALE
- L. PIANO DI TUTELA AMBIENTALE
- M. RAPPORTO DI RIPRISTINO AMBIENTALE
- N. RAPPORTO DI BONIFICA (MOD. N.1)

1. GENERALITÀ

1.1. SCOPO DEL DOCUMENTO

Il presente Disciplinare Ambientale, elaborato in linea con il Disciplinare d'uso e con il Regolamento del Poligono di CAPO TEULADA, si prefigge lo scopo di definire le procedure da adottare per:

- valutare le potenziali incidenze delle attività addestrative sulle diverse componenti ambientali;
- definire le misure di prevenzione e protezione volte a mitigare l'incidenza delle attività addestrative sull'ambiente.

In considerazione dei possibili effetti che le attività, soprattutto quelle a fuoco, potrebbero produrre sull'ambiente, le stesse dovranno essere pianificate, approvate e attuate con l'adozione di tutti gli opportuni accorgimenti volti a eliminare o minimizzare le conseguenze sull'ambiente che ne potrebbero derivare, affiancate da una costante attività di controllo.

1.2. AMBITO DI APPLICAZIONE

Il Disciplinare Ambientale si applica a tutte le attività addestrative in favore di utenti militari, nazionali ed esteri, finalizzata all'addestramento di reparti militari.

1.3. DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

1.3.1 Normativa

- Decreto del Presidente della Repubblica (D.P.R.) 8 settembre 1997, n. 357 e successive modifiche e integrazioni (s.m.i.) di recepimento della Direttiva del Consiglio del 21 maggio 1992 "Conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche", detta Direttiva "Habitat" 92/43/CEE e della Direttiva 2009/147/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 30 novembre 2009 "Conservazione degli uccelli selvatici", detta Direttiva "Uccelli";
- Decreto Legislativo (D.Lgs.) 22 gennaio 2004, n. 42 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'articolo 10 della L.6 luglio 2002, n. 137";
- D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. "Norme in materia ambientale";
- D.Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 "Testo unico in materia di sicurezza sul lavoro" e s.m.i.;
- Decreto Ministeriale (D.M.) Difesa 22 ottobre 2009 e s.m.i. "Procedure per la gestione dei materiali e dei rifiuti e la bonifica dei siti e delle infrastrutture direttamente destinati alla difesa militare e alla sicurezza nazionale";
- D.Lgs. 15 marzo 2010, n. 66 "Codice dell'ordinamento militare (C.O.M.)";
- D.P.R. 15 marzo 2010, n.90 "Testo unico delle disposizioni regolamentari in materia di ordinamento militare", a norma dell'art. 14 della legge 28 novembre 2005, n. 246;
- Legge 22 maggio 2015, n. 68 "Disposizioni in materia di delitti contro l'ambiente";
- Piano di gestione Sito di Interesse Comunitario "Isola Rossa e CAPO TEULADA" ITB040024, redatto a cura del Comune di Teulada;

- Piano di gestione Sito di Interesse Comunitario "Promontorio, dune o zona umida di PORTO PINO" ITB040025, redatto a cura del comune di Sant'Anna Arresi;
- Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna del 2006 e relative norme tecniche di attuazione.

1.3.2 Pubblicazioni dello Stato Maggiore Difesa

- UGPREVATA – P-001 "Direttiva per il coordinamento degli Enti tecnico/operativi della Difesa e il ricorso a Istituzioni esterne nel campo Chimico, Biologico, Radiologico e Nucleare (CBRN) ed elettromagnetico" Ed. 2020;
- UGPREVATA – A-001 "La tutela ambientale nella Difesa", ed. 2019.

1.3.3 Pubblicazioni di F.A.

- Circolare 7053 "Norme per la bonifica dei poligoni a seguito di esercitazioni a fuoco" del COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI E COMANDO OPERATIVO ESERCITO, Ed. 2020;
- Circolare 7041 "Norme di sicurezza da osservare nella esecuzione de esercitazioni militari a fuoco in poligoni aperti con le armi a tiro diretto e indiretto della fanteria, della cavalleria e dell'AVES del COMANDO DELLE FORZE OPERATIVE TERRESTRI E COMANDO OPERATIVO ESERCITO, Ed. 2024;
- Circolare 7031 "Norme di sicurezza da osservare nell'impiego a fuoco dei vari sistemi d'arma dell'Artiglieri Terrestre" del COMANDO ARTIGLIERIA, ed. 2017.
- Direttiva 7027 "Misure di tutela della sicurezza e della salute del personale da adottare nei poligoni e nelle aree addestrative", Ed. 2017 STATESERCITO DICOPREVA;
- Direttiva 7040 "Vademecum per i Comandanti dell'Esercito Italiano sulla protezione ambientale", Ed. 2018 STATESERCITO DICOPREVA;
- Direttiva 7042 "Linee di indirizzo sulla gestione dei poligoni e delle aree addestrative dell'Esercito" Ed. 2018, del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito.

1.3.4 Disposizioni di F.A.

- "Disciplinari ambientali delle aree addestrative di F.A. - Cicli di pulizia straordinaria" diramata con f. n. 0870233 del 13 giugno 2014 di STATESERCITO QUARTO;
- "Disciplinari ambientali delle aree addestrative di F.A. - Cicli di pulizia straordinaria" diramata con f. n. 0042595 del 4 marzo 2016 di STATESERCITO DICOPREVA;
- Vademecum/prontuario "Gestione dei rifiuti speciali e delle bonifiche di F.A." diramata con messaggio n. 0043239 del 7 marzo 2016 di STATESERCITO DICOPREVA;
- Piano di Tutela Ambientale (PIA) dell'area Delta del poligono di CAPO TEULADA;
- Messaggio n. 0188186 datato 29 settembre 2017 del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito, con il quale si comunica la sospensione temporanea delle attività a fuoco sul poligono DELTA.

2. POLIGONO DI CAPO TEULADA

2.1. INQUADRAMENTO GENERALE

Il poligono permanente di CAPO TEULADA è situato nella parte sud occidentale della Sardegna, nel bacino del Sulcis, in un comprensorio di circa 72 km² di proprietà demaniale, delimitato a nord dalla S.S. n. 195 (Sulcitana) – fra il km 69.200 e il km 74.500 – e a Sud dal litorale nel tratto fra le insenature di PORTO PINO e PORTO TEULADA. Ha uno sviluppo perimetrale di 49 km, dei quali 25 costieri.

2.1.1 INQUADRAMENTO CLIMATICO

Il clima, mediterraneo, è suddivisibile in zone climatiche: zona interna pianeggiante e collinare e zona costiera. Nella zona interna, caratterizzata dall'alternanza di pianure e basse colline, il clima è caldo e secco con estati frequentemente torride e inverni miti, quasi mai eccessivamente rigidi. Le zone costiere sono più umide e fresche per via della vicinanza del mare e dei forti venti di maestrale provenienti da Nord Ovest che sferzano la costa Sud occidentale per gran parte dell'anno, plasmandone la natura e il paesaggio. La piovosità si concentra nella stagione invernale e la siccità è piuttosto prolungata. In buona parte del territorio la piovosità è inferiore ai 500 mm annui. La distribuzione stagionale delle piogge alimenta corsi d'acqua a regime torrentizio, completamente asciutti dalla tarda primavera fino all'autunno.

2.1.2 INQUADRAMENTO GEOLOGICO, PEDOLOGICO E GEOMORFOLOGICO

La zona presenta, nella parte nord-occidentale, una vasta piana parzialmente ondulata e, nella parte sud-orientale, un complesso di bassa collina (quote fra i 200 e i 300 metri) che racchiudono brevi tratti di pianura che declinano verso il mare.

La costa è molto articolata e gli speroni rocciosi, a picco sul mare, si alternano ad ampi tratti di spiaggia.

Il terreno, di natura granitica e di composizione non uniforme, presenta tratti compatti alternati ad altri di granito in disfacimento cementato da argille e con presenza di arenarie.

2.1.3 INQUADRAMENTO IDROGRAFICO E IDROGEOLOGICO

I corsi d'acqua, quasi completamente asciutti nel periodo estivo, sono costituiti da ruscelli di scarso valore impeditivo, ma in caso di tempo piovoso raccolgono una notevole quantità d'acqua, che in parte defluisce in mare e in parte determina, nelle aree più depresse, alcuni pantani.

2.1.4 PRESENZA DI AREE NATURALI PROTETTE NAZIONALI O REGIONALI

All'interno del poligono di CAPO TEULADA sono presenti siti di interesse naturalistico, beni culturali (archeologici e architettonici) nonché beni identitari (tipici della regione Sardegna quali "furiadroxiu e medau" tipizzati ed individuati dal "Piano Paesaggistico Regionale" della Sardegna del 2006).

In particolare nell'area del Poligono di CAPO TEULADA si riflettono:

- una porzione del SIC- Sito di Interesse Comunitario denominato "Promontorio, dune e zona umida di PORTO PINO - codice: ITB 040025" (**Allegato A**);
- la quasi totalità del SIC - Sito di Interesse Comunitario denominato "Isola Rossa e CAPO TEULADA - codice: ITB 040024 (**citato Allegato A**).

Al fine di preservare lo stato degli habitat presenti all'interno di ciascun sito e garantire un buon livello di conservazione, saranno definiti specifici "Piani di gestione" del SIC (i rispettivi Piani sono ancora in fase di concertazione con le autorità locali e saranno allegati al presente Disciplinare una volta completati e approvati).

2.2. SUDDIVISIONE AREALE

Il poligono si articola in due aree (carta in **Allegato B**):

- zona delle installazioni permanenti;
- zona esercitativa (a fuoco e in bianco).

La zona esercitativa, a sua volta, è suddivisa, in funzione della morfologia del terreno, in 4 poligoni ("A", "B", "C", "D") collegati fra loro e con l'area delle installazioni permanenti da una serie di piste, alcune delle quali riservate esclusivamente al transito dei mezzi ruotati.

2.2.1. DESCRIZIONE DELLE AREE

Poligono "A"

È situato nella zona Ovest della zona esercitativa ed è a carattere prevalentemente pianeggiante, con andamento generale da Nord-Est a Sud-Ovest. È ampio da 2 a 4 km in longitudine, e circa 9 km lungo l'asse latitudinale. È percorribile da mezzi cingolati e, in larga misura, da mezzi ruotati. Dispone di 3 osservatori a carattere permanente che sono:

- **osservatorio n. 1**, situato presso GUARDIA SPUGLIADROXIU (32S MJ 7141-1399, q. 69);
- **osservatorio n. 2**, situato presso MONTE DE MESU (32S MJ 7053-1192, q. 104);
- **osservatorio n. 3**, situato presso PUNTA ANTONI PANNI (32S MJ 6908-1004, q. 132).

Poligono "B"

È situato nella zona Est della zona esercitativa e presenta una morfologia prevalentemente collinosa e accidentata. È ampio circa 3 km in longitudine e si estende per circa 7 km lungo l'asse latitudinale e non consente l'attività di reparti corazzati.

Nel suo interno è presente un poligono per il tiro con le armi individuali e di reparto in località PORTO TRAMATZU.

Poligono "C"

Situato in posizione centrale, è caratterizzato da un costone collinoso a occidente e da una zona pianeggiante a oriente. Ha un andamento da Nord-Est a Sud-Ovest con un'ampiezza di circa 6 km in longitudine e un'estensione media di circa 3 km lungo l'asse latitudinale.

Dispone di un osservatorio permanente, il n. 4, situato presso GUARDIA DE BRALLISTERIS (32S MJ 6960-0785, q. 130).

Poligono "D"

È situato nella parte Sud della zona esercitativa ed è costituito dalla penisola di CAPO TEULADA. L'intera area attualmente non è impiegabile per alcuna attività addestrativa, sia in bianco sia a fuoco, in attesa di recupero dei residui fino a un metro di profondità.

2.2.2 DESCRIZIONE DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

Presso il poligono di CAPO TEULADA è possibile condurre le seguenti esercitazioni, sia in bianco, sia a fuoco (dal 1° giugno al 30 settembre il poligono può essere assegnato per le sole attività in bianco):

- intervento in bianco e a fuoco degli elicotteri per azioni di attacco al suolo;
- sbarchi anfibi presso la spiaggia di *Porto Scudo*;
- aviolancio, aviosbarco ed elisbarco;
- addestramento tipico della fanteria e dell'artiglieria.

Le suddette attività possono essere svolte separatamente o simultaneamente in un medesimo supposto operativo di esercitazione secondo questi orari:

- esercitazioni a fuoco terrestri dal 7 gennaio al 31 maggio e dal 01 ottobre al 20 dicembre escluse le festività pasquali (da giovedì santo al sabato della settimana successiva)¹, dal lunedì al sabato fino alle ore 13.00 locali (di norma sono esclusi i festivi e i periodi di festività);
- esercitazioni navali e sbarchi anfibi per un periodo di 20/30 giorni/anno, coincidente preferibilmente con il periodo di fermo biologico, secondo le disposizioni regionali in materia.

Per le attività a fuoco terrestri che prevedono lo sgombero a mare (eccetto esercitazioni navali e sbarchi anfibi):

- periodo 01 ottobre – 31 marzo: 09.00 – 18.00;
- periodo 01 aprile – 31 maggio: 08.00 – 20.00.

Per le attività a fuoco terrestri che non prevedono lo sgombero a mare:

- periodo gennaio – dicembre: 08.00 – 24.00.

Per le esercitazioni a fuoco navali ed alleate: continuativo, limitatamente alla durata delle esercitazioni, con esclusione dei giorni festivi.

2.2.3 EFFETTI DELLE ATTIVITÀ ADDESTRATIVE

Vengono di seguito analizzati i fattori potenzialmente rischiosi per l'ambiente legati alle attività addestrative ed evidenziati i relativi possibili impatti sulle componenti biotiche e abiotiche.

Attività addestrative	Possibili effetti sull'ambiente
Esercitazioni a fuoco	– immissione di residui di esercitazione nell'ambiente; – consumo dello strato superficiale del suolo; – rischio incendi; – frammentazione <i>habitat</i>; – inquinamento acustico; – inquinamento luminoso; – danno accidentale flora e fauna.

Esercitazioni in bianco	– consumo dello strato superficiale del suolo; – rischio incendi; – frammentazione <i>habitat</i>; – inquinamento acustico; – inquinamento luminoso; – danno accidentale flora e fauna.
-------------------------	--

3. SOGGETTI INTERESSATI

3.1. POLIGONO DI "CAPO TEULADA"

Il soggetto responsabile della tutela ambientale del poligono è il Comando del 1° Reggimento corazzato, che si avvale anche del nucleo Carabinieri alle dirette dipendenze, nonché gli utenti del poligono che ne fanno utilizzo per il conseguimento dei fini istituzionali.

3.2. UTENZA

Presso il Poligono di CAPO TEULADA possono addestrarsi Enti/Reparti militari, nazionali ed esteri, secondo una programmazione semestrale del Comando delle Forze Operative Terrestri.

3.3 SOGGETTI ISTITUZIONALI

I soggetti interessati all'attività svolta nel poligono a vario titolo, ai fini ambientali sono:

- Unità Organizzative del Ministero della Difesa e degli Stati Maggiori di Forza Armata;
- Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare (MATTM);
- Comandi di Vertice d'Area e Alti Comandi dell'Esercito Italiano;
- Centro di Simulazione e Validazione dell'Esercito (CESIVA);
- Comando Militare Esercito Sardegna;
- Comando del 1° Reggimento corazzato, ente gestore del Poligono di CAPO TEULADA;
- Corpo Nazionale dei Vigili del Fuoco;
- Articolazioni e Agenzie della Regione Autonoma della Sardegna;
- Ambiti accademici e specialistici nonché Osservatorio ambientale regionale sui poligoni militari, di cui alla legge 27 dicembre 2015 n. 205, in aderenza ad appositi protocolli.

4. MONITORAGGIO AMBIENTALE

4.1. INTRODUZIONE

Lo Stato Maggiore dell'Esercito, con lo scopo di escludere potenziali contaminazioni per l'ambiente e pericoli per il personale operante e la popolazione limitrofa, ha redatto un apposito Piano di Monitoraggio Ambientale² per tutti i poligoni della F.A. che nello specifico:

- interessa la matrice "suolo" e "acque interne", in quanto individuate come le componenti ambientali soggette a maggiori pressioni originate dalle attività militari;
- interessa la matrice aria, prioritariamente nei poligoni ove vengono svolte le attività con munizionamento di grosso calibro (maggiore di 12.7 mm), quantità di esplosivi maggiore o uguale a 0,5 kg, materiali d'armamento autopropulso quali missili e razzi, in quanto ritenute quelle con maggiore probabilità di produzione di particolato aerodisperso;
- comprende il campionamento e l'analisi chimica del *top soil* e delle acque interne;
- prevede una periodicità di controllo con frequenza variabile in relazione al numero di giornate a fuoco, un numero di stazioni di campionamento in proporzione all'estensione areale del poligono, nonché il set analitico al quale sottoporre i campioni prelevati.

In tale considerazione, il Comando del 1° Reggimento corazzato adotta un *piano di monitoraggio permanente* ai sensi dell'art. 241 bis – comma 4 bis del D.Lgs. 152/2006 sulle matrici ambientali con frequenza di monitoraggio annuale, che:

- è incluso nel citato piano di monitoraggio permanente sui poligoni nazionali predisposto dalla Forza Armata;
- prevede il monitoraggio delle aree di maggiore criticità, ovvero quelle soggette a esclusivo uso militare, includendo eventualmente anche aree limitrofe al poligono;
- è in linea con la Direttiva 7042 "**Linee di indirizzo sulla gestione dei poligoni e delle aree addestrative dell'Esercito**" ed. 2018 del Comando delle Forze Operative Terrestri e Comando Operativo Esercito;
- è in linea con la Direttiva "**Vademecum per i Comandanti dell'Esercito Italiano sulla protezione ambientale**" ed. 2018 di Stato Maggiore Esercito – DI.CO.PRE.V.A..

Le risultanze del piano di monitoraggio ambientale saranno trasmesse all'Osservatorio ambientale regionale sui poligoni militari entro 30 giorni dal termine del periodo esercitativo (30 giugno). Le forme di collaborazione con il citato Osservatorio saranno disciplinate da un apposito protocollo, da redigere tra il Ministero della Difesa e il costituendo Osservatorio ambientale regionale.

4.2. VALUTAZIONE DELLA SIGNIFICATIVITÀ DEI POSSIBILI EFFETTI

La proposta formulata nel 1995 dalla Regione Autonoma Sardegna (RAS) alle Autorità competenti per l'istituzione dei Siti di Interesse Comunitario (SIC) ricadenti nell'area del poligono (Vds. Sottopara 2.1.4), a più di cinquant'anni dall'avvio delle attività addestrative, è intrinsecamente un indicatore della compatibilità delle esercitazioni militari con i valori paesaggistici e naturalistici della zona. Ad avvalorare tale asserto, il Piano di gestione del SIC "ISOLA ROSSA e CAPO TEULADA" ITB040024, datato giugno 2014, che riporta quanto segue:

² "Documento programmatico per l'attuazione del piano di monitoraggio ambientale permanente dei poligoni dell'Esercito periodo 2024-2029", ed. 2024 dello Stato Maggiore Esercito

"Questo territorio ha conservato la sua elevata naturalità per la presenza, sin dagli anni '50, di un poligono militare, che [...] ha impedito la realizzazione di insediamenti turistici e di infrastrutture di trasporto, oggi limitate a piste, vecchie carrarecce e sentierl'.

Ad ogni buon conto, è stata redatta la Valutazione di INCidenza Ambientale (VINCA) riguardante le attività addestrative svolte nel Poligono di CAP TEULADA, con particolare riferimento alle aree Alfa, Bravo e Charlie dello stesso.

4.3. ENTI PREPOSTI

Gli Enti preposti al monitoraggio ambientale sono gli Enti dell'Amministrazione Difesa (A.D.)⁴ aventi responsabilità e competenze nell'ambito del monitoraggio ambientale che si avvalgono, soprattutto per gli aspetti tecnici specifici:

- del concorso del Comando del 1° Reggimento corazzato, Ente gestore del poligono di CAPO TEULADA;
- di Istituti a carattere tecnico-scientifico convenzionati;
- ditte civili aggiudicatrici delle gare predisposte dall'A.D. per l'esecuzione del servizio di monitoraggio permanente, ai fini dell'attuazione del Documento programmatico per il Piano di monitoraggio ambientale.

4.4. CICLI DI PULIZIA STRAORDINARIA

È doveroso sottolineare che in ambito Esercito, già a partire dal 2014, è stata disposta l'obbligatorietà per i Comandi/Enti gestori dei poligoni/aree addestrative di effettuare "cicli di pulizia straordinaria", anche tramite il ricorso a Ditte specializzate del settore, al fine di assicurare la rimozione dal suolo di residui derivanti dalle esercitazioni a fuoco e in bianco (bossoli, ogive - ove possibile, artifici, plastica, ecc).

Inoltre, al fine di consentire una **completa tracciabilità** dei rifiuti prodotti⁵ nei poligoni di Forza Armata a seguito dell'impiego dei sistemi d'arma, ovvero dei:

- residui di munizionamento per **armi da fuoco automatiche** (bossolame);
- residui di munizionamento per **armi e armamento di medio e grosso calibro**;
- residui di **bombe, torpedini, mine, razzi, missili e siluri**;
- residui di **polveri, esplosivi, propellenti**;

è stata **istituita una comunicazione periodica**⁶, **con cadenza semestrale**⁷, con la quale tutti gli EDRC utenti del poligono, dovranno trasmettere ai Comandi di Vertice gerarchicamente sovraordinati, per conoscenza al Comando del 1° Reggimento corazzato, la **Tabella in Allegato C** compilata con i dati di interesse.

A tal fine è necessario evidenziare che i Reparti in esercitazione, nello specifico la Direzione di Esercitazione (DE), dovranno porre la massima attenzione alla corretta applicazione di quanto descritto nel presente paragrafo, in particolare nello svolgimento delle seguenti operazioni:

⁴ Centro Interforze Studi per le Applicazioni Militari (C.I.S.A.M.) con sede a San Piero a Grado (PI) relativamente ai campi radiologico, elettromagnetico ed elettrotico; Centro Tecnico Logistico Interforze NBC (Ce.T.L.I) con sede a Civitavecchia (RM), relativamente ai campi nucleari, biologico e chimico.

⁵ I produttori di tali rifiuti sono i Reparti in addestramento.

⁶ let. n. M_DE 12000 REG 2018 0190000 in data 02-10-2018 di Stato Maggiore Esercito – DI.CO.PRE.V.A..

⁷ Scadenza al 30 giugno e al 30 dicembre di ogni anno.

- **produzione** del residuo di esercitazione all'atto dell'impiego, ovvero mettere in atto tutte le misure a disposizione per il contenimento della dispersione sul suolo dei residui⁸;
- **raccolta in superficie dei residui di esercitazione**, ovvero rastrellamento sistematico della superficie del terreno tra le linee di tiro e le linee bersagli, al termine delle attività esercitative;
- **trasporto e conferimento presso il Deposito Temporaneo (DT)**, ubicato presso la sede stanziata.

A tal fine il Comandante del Reparto in esercitazione, al termine dell'attività addestrativa, dovrà redigere la **Scheda di Produzione Rifiuto (Modello R1 in Allegato D)**, completa dei dati relativi alle **diverse tipologie di residui di munizionamento rinvenuti, indispensabile per il trasporto⁹ e per il successivo conferimento al Deposito Temporaneo del proprio Comando.**

Una copia della citata **Scheda di Produzione Rifiuto** dovrà essere rilasciata a questo Comando che la manterrà agli atti, unitamente ai Verbali di ripristino ambientale previsti dal presente Disciplinare.

Il personale del 1° Reggimento corazzato regolarmente effettua operazioni di controllo del territorio per mezzo del dipendente nucleo E.O.D e nucleo di tutela ambientale.

In funzione del reale utilizzo del poligono di CAPO TEULADA, delle specifiche condizioni delle aree interessate e dell'oggettiva necessità di provvedere alla rimozione del materiale residuale, con peculiare riferimento alle linee di tiro ed alle zone di arrivo colpi, il Comando del 1° Reggimento corazzato, in ossequio alle disposizioni di legge vigenti ed in ottemperanza a quanto sancito dalla Direttiva 7042, avvia annualmente, entro il 30 di giugno, le attività finalizzate al recupero degli eventuali residui del munizionamento impiegato. In ogni caso le attività, che potranno essere effettuate anche tramite il ricorso a ditte specializzate, si concludono entro il 31 dicembre di ogni anno.

⁸ A titolo di esempio: teli impermeabili per agevolare la raccolta di bossolame sulla linea di tiro, in caso di lezioni di tiro in movimento impiegare sacchetti per la raccolta del bossolame, impiegare sistemi para-proiettili ove disponibili, ecc.

⁹ Tale Modello costituisce idoneo documento di accompagnamento ai sensi del **D.M. 22 ottobre 2009 Art. 7** (Controlli tecnici, autorizzazioni, certificazioni, e nulla osta), di cui si riporta uno stralcio:

*“1. L'Amministrazione della difesa, all'interno delle aree militari, provvede direttamente con il proprio personale ... alla raccolta, al trasporto e, nel rispetto della normativa comunitaria, al recupero dei materiali e dei rifiuti di cui all'art. 1....
... Il trasporto, destinato a una diversa area militare oppure finalizzato allo smaltimento presso un impianto autorizzato, nel rispetto di eventuali esigenze di riservatezza, è corredato da idoneo documento di accompagnamento”.*

5. BRIEFING INFORMATIVO SULLE CRITICITÀ AMBIENTALI DEL POLIGONO DI CAPO TEULADA

A premessa di ogni evento addestrativo, l'Esperto/Consulente Ambientale del 1° Reggimento corazzato illustra alle figure chiave dell'Ente utente (Direttore dell'esercitazione, Ufficiale addetto allo sgombero, Ufficiale/Maresciallo addetto al Servizio di bonifica di 1° grado, Consulente ambientale, Responsabile dell'applicazione del piano di tutela ambientale, ove diverso dal Direttore di Esercitazione), attraverso un apposito *briefing*, le criticità ambientali e le relative misure di protezione dell'ambiente da porre in essere prima, durante e dopo le attività da condurre.

Tale briefing prevede anche un'azione morale sul personale in addestramento al fine di sensibilizzare sulle tematiche della protezione dell'ambiente. All'uopo è stato inserito in **Allegato E** il "*Decalogo ambientale del militare*" al quale ogni componente della F.A. si dovrà ispirare, non solo in occasione di impiego in operazioni/addestramento, ma anche nella quotidiana vita professionale presso le proprie sedi stanziali.

6. MISURE DI TUTELA AMBIENTALE

6.1. COMPITI DEL 1° Reggimento corazzato

Il Comando del 1° Reggimento corazzato, Ente gestore del Poligono di CAPO TEULADA, provvede a definire le modalità organizzative ed esecutive dei "controlli ambientali" da effettuarsi sulle aree interessate dalle esercitazioni, le modalità esecutive di cicli di pulizia straordinaria e le misure di tutela ambientale in atto ovvero programmate.

Nel dettaglio il Comando del 1° Reggimento corazzato provvede a:

- definire le modalità organizzative ed esecutive delle operazioni finalizzate all'esecuzione del monitoraggio ambientale, così come esplicitato nel capitolo 4.;
- sottoscrivere un verbale di passaggio di consegne in contraddittorio (**Allegato F**) delle aree addestrative ai reparti utilizzatori. Tale passaggio di consegne dovrà avvenire a seguito di specifico sopralluogo congiunto nelle zone interessate e dovrà essere chiaramente evidenziato lo stato delle aree al momento della consegna e il loro ripristino al termine della stessa, allo stato *ex ante*;
- definire la procedura per assicurare la raccolta e la rimozione dei residui al termine delle esercitazioni;
- controllare che siano state avviate e concluse a cura del reparto esercitato (utenza), tutte le attività finalizzate al recupero dei residui del munizionamento impiegato;
- custodire la documentazione attestante la conclusione degli adempimenti di cui sopra, con copia dei verbali di conferimento a Ditta specializzata (formulari) o a Ente di F.A. (verbali di versamento);
- realizzare un archivio delle schede di sicurezza ambientale relative al munizionamento utilizzato in ogni esercitazione a fuoco svolta;
- rilasciare il *Nulla osta di inizio attività* (**Allegato G**), dopo aver verificato che il reparto (utenza) abbia attuato le previste misure in materia di tutela ambientale. In assenza di detto nulla osta l'attività addestrativa non potrà avere luogo;
- predisporre il registro delle attività a fuoco che dovrà:
 - contenere, immediatamente dopo la conclusione di ciascuna attività, l'arma o il sistema d'arma ed il relativo munizionamento utilizzato, la data dello sparo e i luoghi di partenza e arrivo dei proiettili;
 - essere custodito per almeno 10 anni;
 - essere esibito agli organi di vigilanza e di controllo ambientali e di sicurezza e di igiene del lavoro, su richiesta degli stessi, per gli accertamenti di rispettiva competenza;
- predisporre semestralmente, per ciascuna tipologia di esercitazione, o sperimentazione da eseguire nell'area del poligono, un documento indicante le attività previste, le modalità operative di tempo e di luogo e gli altri elementi rilevanti ai fini della tutela dell'ambiente e della salute. Tale documento dovrà essere trasmesso all'Osservatorio Ambientale regionale, ovvero alla Regione Autonoma della Sardegna in attesa della sua costituzione, a premessa dell'inizio delle attività del semestre di riferimento;
- indicare i beni paesaggistici e di interesse storico-culturale presenti nel poligono, anche sulla base delle indicazioni riportate nel Piano Paesaggistico Regionale della Sardegna, ed. 2006 (**Allegato B**);

informare l'utente circa la concessione poliennale a pascolo eventualmente in vigore su terreni del demanio militare costituenti parte del sedime del poligono di CAPO TEULADA, con l'indicazione delle aree concesse (denominate "verde pubblico" – vedasi **Allegato H**) e la

procedura da attuare nel caso venga individuato del bestiame durante lo svolgimento delle esercitazioni ed eventuali ulteriori prescrizioni e limitazioni;

- predisporre, nell'ambito di quanto previsto dal Piano regionale di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi (a mente dell'Art. 3 della Legge quadro 353/2000 in materia di incendi boschivi), un piano pluriennale antincendio, con aggiornamenti annuali (ove previsto dalla Legge Regionale), individuando le norme di prevenzione e di auto protezione, l'organizzazione antincendio e le modalità di coordinamento della catena di comando con la Sala Operativa Unificata Permanente (SOUN) il Centro Operativo Provinciale (COP) Antincendi boschivi;
- limitare a percorsi prestabiliti il transito di mezzi militari in attività esercitative al fine di preservare le aree individuate nell'ambito dei Piani Paesaggistico Regionale della Sardegna e gli *habitat* censiti dai Siti d'Interesse Comunitario dall'impatto sul suolo prodotto dal passaggio degli stessi.

6.2. COMPITI DEGLI UTENTI

L'utente, ovvero l'unità impiegata nell'esercitazione, al termine delle attività addestrative dovrà provvedere alle operazioni di bonifica di 1° grado del poligono/area addestrativa, secondo le procedure previste per la distruzione e la neutralizzazione di ordigni/materiali esplosivi. Qualora al termine di tali operazioni si dichiara che il poligono "non è stato completamente bonificato perché sono da eseguire ulteriori operazioni di bonifica di 2° grado" si dovrà intervenire con tempestività per ridurre al minimo possibile il tempo d'interdizione all'agibilità delle zone del poligono dichiarate pericolose.

La competenza delle operazioni di bonifica di 2° grado è stabilita dalla pubblicazione in vigore (cit. Circolare 7053).

Particolare attenzione dovrà essere posta in merito agli ordigni inesplosi e ogni eventuale operazione di bonifica di 1° o 2° grado del poligono dovrà sempre seguire una puntuale e attenta operazione di ripristino ambientale dei luoghi interessati, significando, con tale accezione, che l'area interessata a una determinata attività addestrativa, anche nel caso di attività in bianco, dovrà essere ripristinata nelle stesse condizioni nelle quali si trovava prima dello svolgimento della stessa.

Di seguito si riportano degli esempi di cosa si intenda per operazione di ripristino ambientale:

- nel caso di distruzione di ordigni inesplosi, impiegando la tecnica del fornello, l'operazione di ripristino ambientale consiste nella rimozione sia dei residui del brillamento sia del terreno di fondo scavo e il successivo riempimento dello stesso con il terreno precedentemente asportato. Tale tecnica, oltre a essere ritenuta più rapida e sicura, in quanto garantisce la totale distruzione degli ordigni, riduce gli effetti dell'esplosione assicurando un minore impatto sull'ambiente circostante. Si precisa che solo nel caso il manufatto non sia trasportabile, sarà fatto brillare sul posto del ritrovamento;
- nel caso di attività addestrativa in bianco, quale ad esempio i Lavori sul Campo di Battaglia (LCB), che prevedono la realizzazione di postazioni/posizioni/fossati/trincee scavati, l'operazione di ripristino ambientale consisterà nel riportare il terreno nelle stesse condizioni *ante operam*.

Al termine delle operazioni di ripristino ambientale dovrà essere redatto, a cura del Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale dell'unità impiegata, un apposito *Verbale di bonifica ecologica*. Tali verbali prodotti al termine di ogni attività addestrativa andranno a

costituire il *Registro delle bonifiche ecologiche*, documento che ha lo scopo di certificare l'avvenuta bonifica e pulizia del poligono/area addestrativa utilizzato.

Allo stesso modo l'unità impiegata dovrà produrre il *Verbale di inesistenza focolai d'incendio* ovvero il *Verbale di spegnimento incendi*. Tali verbali andranno a costituire il *Registro di spegnimento incendi*, documento che ha lo scopo di certificare gli eventuali interventi che hanno avuto luogo nel poligono/area addestrativa.

I sopracitati verbali dovranno essere conformi a quelli previsti dalla normativa in vigore.

6.3. CUSTODIA DOCUMENTAZIONE

Il *Registro delle bonifiche ecologiche* e il *Registro spegnimento incendi* sono disponibili presso il Comando/Ente gestore in quanto responsabile del poligono/area addestrativa o, per sua delega, dal Comando dell'Ente/unità cui il poligono/area addestrativa è dato in consegna a cura del Consulente/esperto ambientale.

7. MODALITÀ ESECUTIVE

L'utente che dovrà utilizzare il poligono di CAPO TEULADA, sia per attività in bianco che a fuoco, dovrà attuare:

- la procedura preliminare;
- la procedura operativa.

Nello schema di seguito riportato, è indicato l'iter procedurale per la produzione della documentazione ambientale per lo svolgimento delle attività addestrative:



7.1. PROCEDURA PRELIMINARE

La procedura di seguito illustrata dovrà essere posta in essere prima dello svolgimento dell'attività, al fine di ottenere il ***Nulla Osta di Inizio Attività*** da parte di questo Comando/Ente gestore.

Pertanto **l'utente dovrà:**

- definire e comunicare al 1° Reggimento corazzato e al Comando Militare Esercito Sardegna il programma dettagliato delle attività (60 giorni prima);
- nominare un Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale (**Allegato I**) che dovrà essere preventivamente indottrinato dal Consulente per la protezione Ambientale (CPA) del proprio EDRC, e successivamente da quello del 1° Reggimento corazzato sugli aspetti di tutela ambientale – afferenti alla specifica attività addestrativa da svolgere;
- effettuare una ricognizione congiunta, tra il Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale e il CPA del 1° Reggimento corazzato, volta a visionare lo stato delle aree da utilizzare avendo preventivamente:
 - visionato il presente ***Disciplinare di Tutela Ambientale***;

- acquisito le **Schede di Sicurezza Ambientale**, fornite dalle aziende produttrici alle competenti Direzioni Generali in fase di approvvigionamento (**Allegato J**), relative alle specifiche tecniche del munizionamento utilizzato nel poligono;
- identificato le tipologie di rifiuti che si presume di produrre e prevedere, per ciascun tipo, il corretto smaltimento a norma di legge;
- prodotto l'ordine di operazione dell'esercitazione;
- sottoscrivere, in sede di riunione propedeutica all'attività, ovvero in sede separata, il **Verbale di coordinamento per la tutela ambientale (Allegato K)** e inviarlo al più presto e con ogni mezzo disponibile al Comando del 1° Reggimento corazzato.

In un secondo tempo, e comunque non più tardi di 20 giorni calendariali rispetto all'inizio delle operazioni preliminari, **l'utente dovrà:**

- redigere il **Piano di Tutela ambientale** secondo lo schema riportato in **Allegato L** relativo alla natura dei potenziali rischi presenti sul luogo e alle attività addestrative che è possibile svolgere, prevedendo un'apposita squadra per le operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate, composta da personale opportunamente indottrinato, dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale, di idonee attrezzature e contenitori in funzione della tipologia di attività da effettuarsi. Tra i vari documenti da allegare, oltre alle schede di sicurezza ambientale del munizionamento da impiegare, dovranno essere allegati i verbali di prelevamento o le specifiche attestazioni riportanti i quantitativi e i lotti (*part number*);
- istruire il personale partecipante all'esercitazione, con specifico *briefing*, sul rispetto delle componenti ambientali e sul divieto di prelevare a qualsiasi titolo materiale, militare e non, dalle aree di attività;
- comunicare al Comando del 1° Reggimento corazzato, qualsiasi eventuale informazione relativa alle modalità di comportamento durante le operazioni di ripristino ambientale, derivanti dall'impiego degli specifici sistemi d'arma;
- ricevere, dopo sopralluogo congiunto e sottoscrizione del *Verbale di constatazione dello stato d'uso e consistenza, Parte 1^a* (**citato Allegato F**), l'area addestrativa che si dovrà utilizzare per lo svolgimento delle attività addestrative programmate.

Eventuali deroghe ai tempi suindicati potranno essere autorizzate dal Comandante del 1° Reggimento corazzato, gestore del Poligono di CAPO TEULADA per le sole attività a **Bassa Incidenza Ambientale** (tiri con armi individuali, attività in bianco, ecc.) da svolgersi anche per motivato carattere di urgenza. Questo Comando, una volta accertato che l'utente ha preso visione del presente Disciplinare per la tutela ambientale e delle schede relative al munizionamento che utilizzerà durante l'attività a fuoco, rilascerà il *Nulla Osta di Inizio Attività*.

7.2. PROCEDURA OPERATIVA

Durante lo svolgimento delle attività, ai fini della tutela ambientale, dovrà essere assicurata la presenza, *in loco*, del responsabile dell'applicazione del *Piano di Tutela Ambientale* per tutta la durata dell'attività con i seguenti compiti:

- verificare la corretta attuazione del *Piano di Tutela Ambientale*;
- coordinarsi con il Consulente/Esperto ambientale del 1° Reggimento corazzato per esercitare un controllo congiunto delle attività.

Al termine di ogni singola attività, il suddetto responsabile dovrà produrre, secondo quanto indicato nella Circolare 7053 e nel presente Disciplinare di Tutela Ambientale, la seguente documentazione:

- *Rapporto di bonifica 1° grado Mod. n. 1 e Rapporto di bonifica 2° grado Mod. n. 2;*
- *Rapporto di ripristino ambientale;*
- *Verbale di inesistenza focolai d'incendio*
- *Verbale spegnimento incendio.*

La riconsegna dell'area addestrativa dovrà avvenire tramite la sottoscrizione del *Verbale di constatazione dello stato d'uso e consistenza, Parte 2^ (citato Allegato F)*.

Tale passaggio di consegne dovrà avvenire a seguito di specifico sopralluogo nelle zone interessate e dovrà essere chiaramente evidenziato lo stato di pulizia delle aree al momento della consegna e il loro ripristino al termine della stessa allo stato *ex ante*.

Al fine di ottemperare agli obblighi previsti dall'articolo 1 e seguenti del Decreto del Ministero della Difesa 22 ottobre 2009, è necessario che venga consegnata copia dei verbali di conferimento a Ditta specializzata (formulari) o a Ente di F.A. (verbali di versamento) relativi ai residui delle esercitazioni. Tali verbali, consegnati anche in una fase successiva a cura del responsabile dell'applicazione del *Piano di Tutela Ambientale*, saranno mantenuti agli atti del Comando del 1° Reggimento corazzato e allegati al **Rapporto di ripristino ambientale (Allegato M)**.

Per ciascuna esercitazione, al termine delle operazioni di bonifica, oltre a copia del *Rapporto di bonifica Mod. 1 (Allegato N)*, andrà consegnata una copia dell'elenco del personale impiegato per il ripristino (squadre di ripristino) da allegarsi al *Rapporto di ripristino ambientale*, a cura del Direttore di Esercitazione. Tutta la documentazione in questione dovrà essere consegnata dal responsabile dell'applicazione del *Piano di Tutela Ambientale*, al termine delle attività addestrative.

Nel caso di esercitazioni complesse, essendo l'area interessata alle operazioni di ricerca di eventuali colpi inesplosi parecchio estesa, potrebbe essere necessario un piano di ricerca e rastrellamento metodico per aree e zone (preferibilmente grafico). In tal caso, copia di tale piano, dovrà essere allegato al predetto rapporto di ripristino.

Le inadempienze rilevate dal consulente/esperto ambientale del 1° Reggimento corazzato dovranno essere prontamente segnalate al Comando stesso per la successiva comunicazione di evento e per gli eventuali provvedimenti che si riterranno opportuno adottare.

7.3 POLIGONO B/1 - PORTO TRAMATZU

Per il poligono di Porto Tramatzu, mensilmente assegnato alle unità con sede stanziale in Sardegna, il *Piano di Tutela Ambientale* redatto a cura di ciascun Ente che usufruisce dell'area addestrativa in questione, sarà relativo al mese/semestre di riferimento. Il Responsabile dell'applicazione del citato Piano potrà coincidere con il Direttore di Esercitazione. Le operazioni di pulizia e ripristino dell'area saranno garantite al termine dell'attività esercitativa.

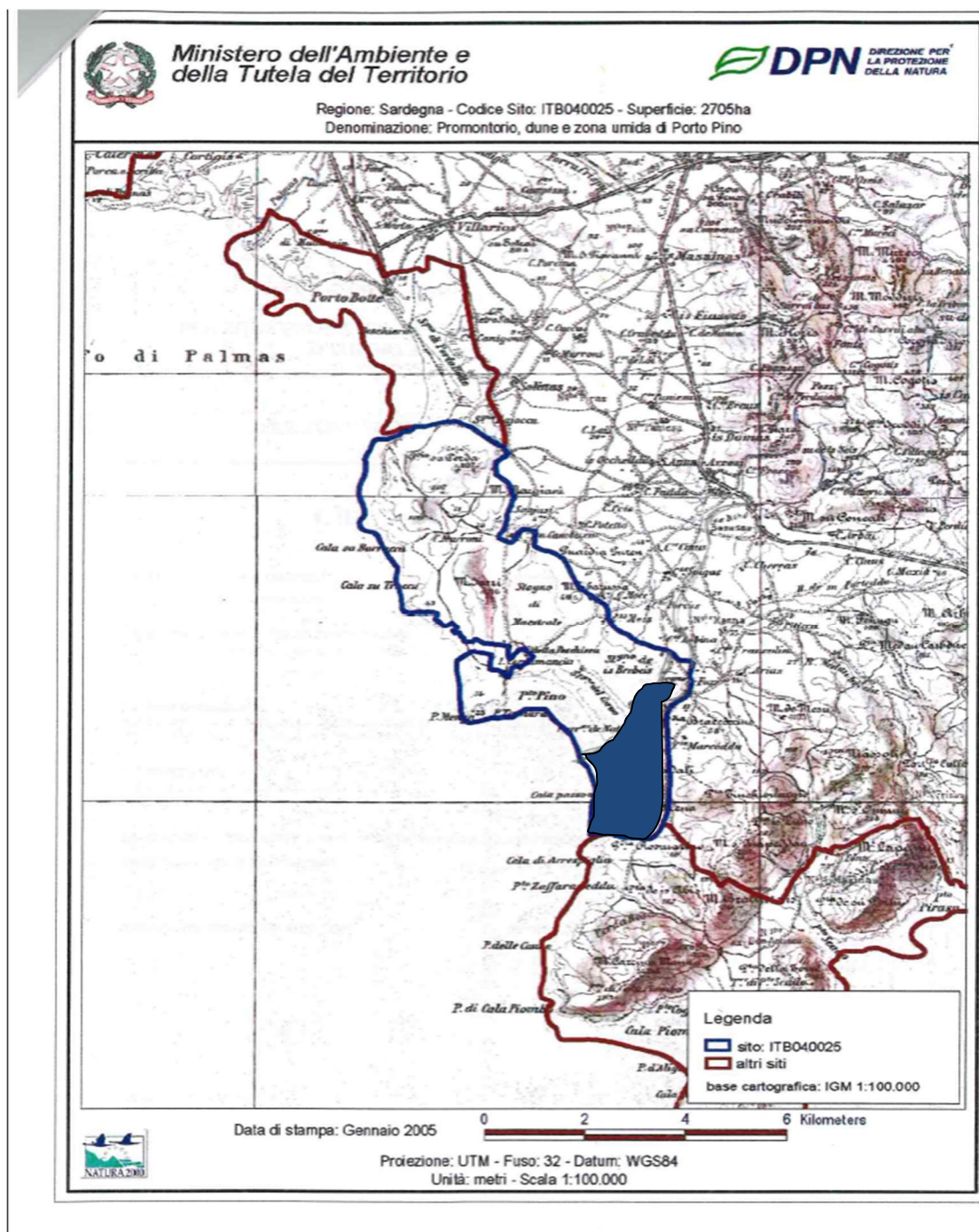
7.4 NOMINA UFFICIALE DELEGATO DEL COMANDANTE

Il Comandante del 1° Reggimento corazzato, Ente gestore del Poligono di CAPO TEULADA, ha facoltà di nominare un Ufficiale Superiore in qualità di suo delegato per il rilascio del *Nulla Osta Ambientale di Inizio Attività* e per la supervisione di tutte le procedure di tutela ambientale d'interesse per il poligono/area addestrativa di CAPO TEULADA.

ALLEGATI

SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)

**Sito di Interesse Comunitario denominato
Promontorio, dune e zona umida di PORTO PINO
codice: ITB 040025**



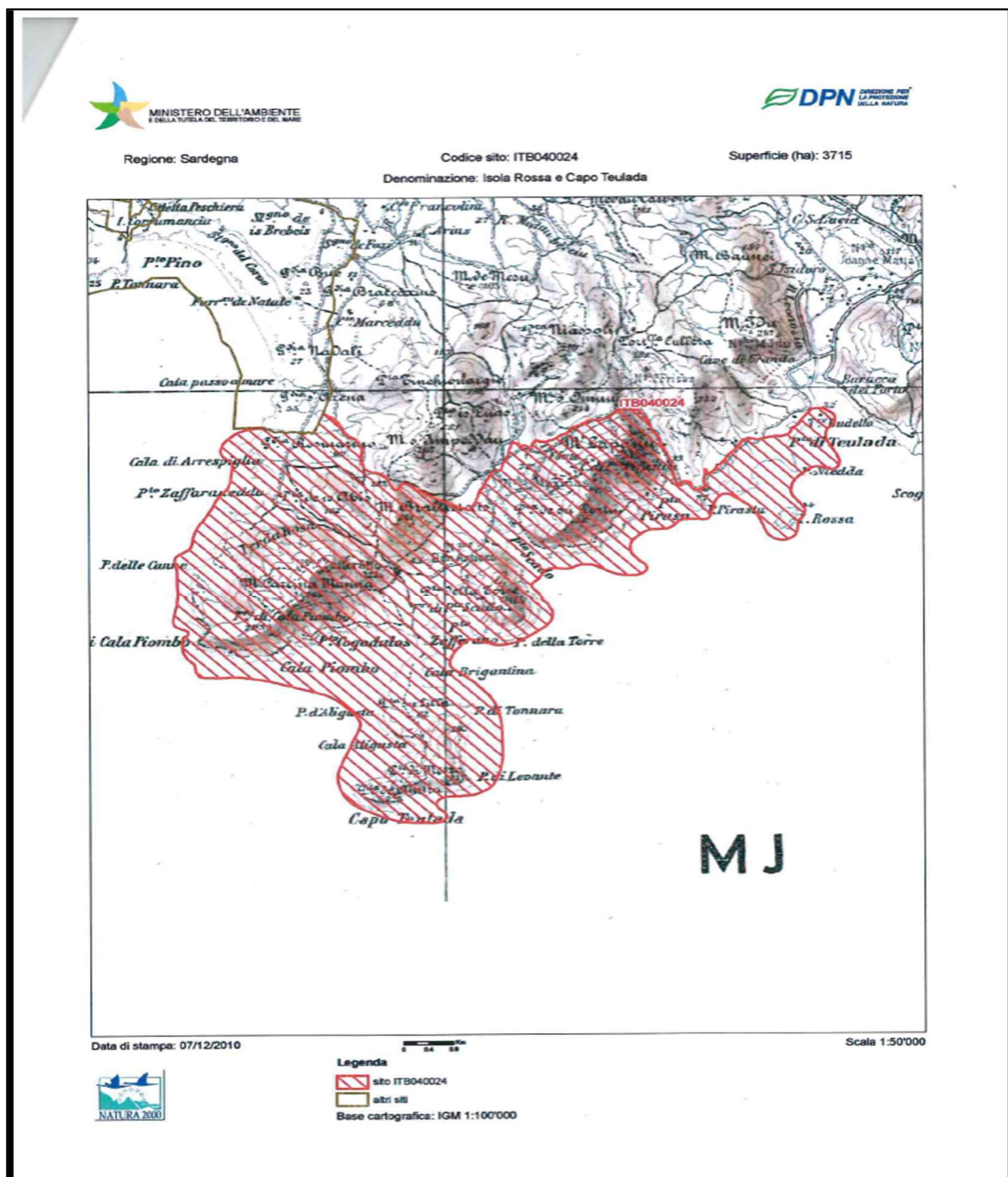
Note:



porzione del SIC ricadente all'interno del poligono di Capo Teulada.

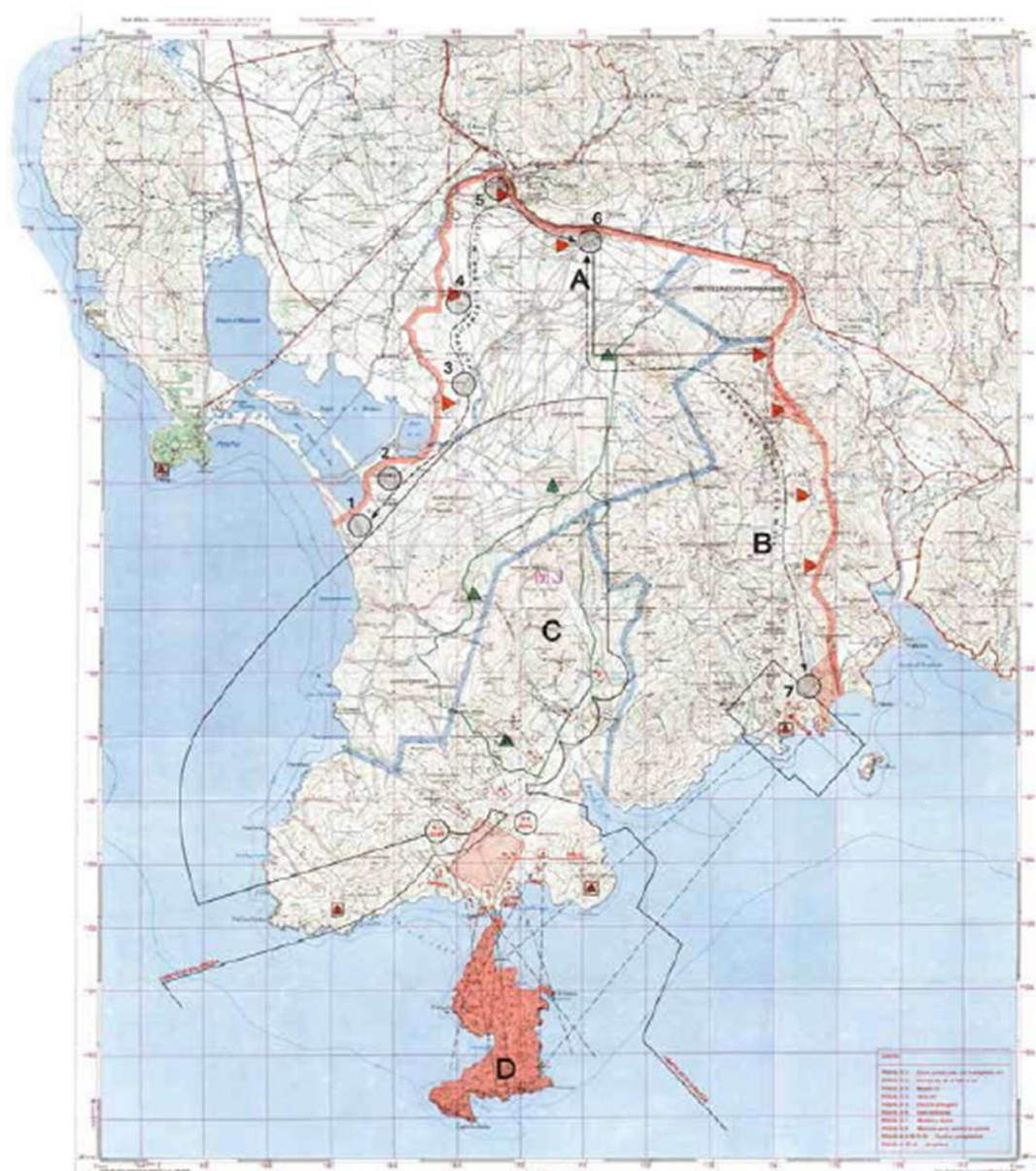
SITI DI INTERESSE COMUNITARIO (SIC)

**Sito di Interesse Comunitario denominato
ISOLA ROSSA e CAPO TEULADA
codice: ITB 040024**



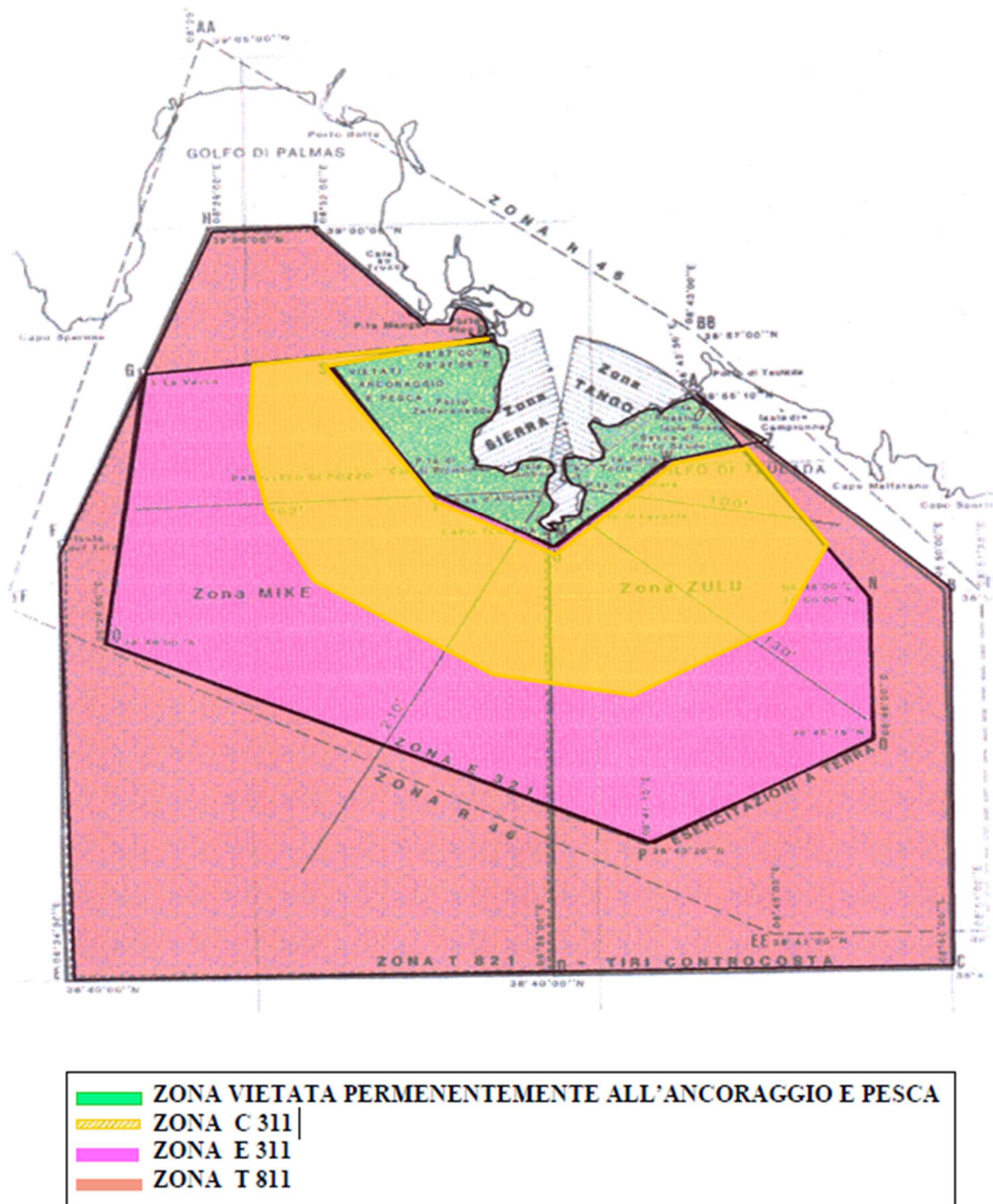
CARTOGRAFIA

SUDDIVISIONE DEL POLIGONO



CARTOGRAFIA

SPECCHIO DI MARE E SPAZIO AEREO INTERDETTI DURING L'ATTIVITÀ ADDESTRATIVA A FUOCO



COMUNICAZIONE PERIODICA SEMESTRALE

TABELLA SEMPLIFICATIVA

ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	ELEMENTI RILEVANTI AI FINI DELLA TUTELA DELL'AMBIENTE E DELLA SALUTE				
	POTENZIALI EFFETTI SULL'AMBIENTE	ATTIVITÀ ADDESTRATIVE	In atto	Programmate	Da programmare
Esercitazioni a fuoco (munizionamento esplosivo e/o inerte)	Immissione di metalli pesanti nell'ambiente e residui dell'esplosione ¹	Rimozione residui al termine dell'esercitazione	X		
		Cicli di pulizia straordinari nei periodi di chiusura del poligono	X		
		Impiego di un Sistema integrato di simulazione live che utilizza munizionamento green e bersaglio ecologico ad elevata trasportabilità per l'addestramento al tiro, con arma individuale e di reparto		X	
		Impiego di un sistema para-proiettili mobile campale, per l'addestramento al tiro con arma individuale e di reparto, mediante l'impiego di munizionamento ordinario		X	
		Impiego di teli per la raccolta di bossolame per il munizionamento (fino al cal. 12,7 mm) nelle zone di partenza colpi	X		
		Piano di monitoraggio permanente per la valutazione degli impatti del munizionamento nei terreni e nelle acque interne (L. 205/2017)	X		
	Consumo dello strato superficiale del suolo ²	Realizzazione del SIAT - Sistema Integrato per l'Addestramento Terrestre (SIAT)	X	X	
		Piano di rotazione delle aree destinate alle attività a fuoco (Zone Arrivo Colpi) al fine di consentire il loro ripristino ambientale	X		
		Movimento di mezzi ruotati e cingolati nelle aree addestrative condotto utilizzando <u>solamente</u> la viabilità già tracciata	X		
		Ottimizzazione della viabilità interna del poligono		X	
	Rischio incendi ³	Misure per la prevenzione del rischio di incendio	X		
		Piste tagliafuoco	X		
	Frammentazione <i>habitat</i> ⁴	Impiego di un sistema para-proiettili mobile campale, per l'addestramento al tiro con arma individuale e di reparto, mediante l'impiego di munizionamento ordinario		X	
		Impiego di un Sistema integrato di simulazione live che utilizza munizionamento green e bersaglio ecologico ad elevata trasportabilità per l'addestramento al tiro, con arma individuale e di reparto		X	
		Ottimizzazione della viabilità interna del poligono			
		Movimento di mezzi ruotati e cingolati nelle aree addestrative condotto utilizzando <u>solamente</u> la viabilità già tracciata	X		
		Monitoraggio periodico per la valutazione dello stato di conservazione di <i>habitat</i> e specie		X	
		Piano di rotazione delle aree destinate alle attività a fuoco (Zone Arrivo Colpi) al fine di consentire il loro ripristino ambientale	X		
		Definizione di apposite aree di tutela integrale o di rispetto destinate alla conservazione del <i>pool</i> genetico di specie vegetali e animali	X		
		Realizzazione del SIAT - Sistema Integrato per l'Addestramento terrestre (SIAT)	X	X	
	Disturbo flora e fauna ⁵	Monitoraggi periodici per la valutazione dello stato di conservazione di <i>habitat</i> e specie		X	
		Definizione di apposite aree di tutela integrale o di rispetto destinate alla conservazione del <i>pool</i> genetico di specie vegetali e animali	X		

LEGENDA

1. Potenziale immissione nell’ambiente di metalli pesanti connessi al munizionamento impiegato, anche generati dalla frammentazione degli involucri metallici/ogive del munizionamento utilizzato.
2. Erosione causata dal passaggio dei mezzi cingolati/ruotati e dall’impatto delle munizioni esplodenti.
3. Maggiormente verificabile in particolari condizioni climatiche e fitologiche. I pascoli e i boschi decidui (piante caducifoglie che nelle regioni temperato-fredde perdono le foglie) ad esempio, sono formazioni che rappresentano potenziali fattori d’incendio nel caso in cui si presentino condizioni e cause determinanti. Nei mesi estivi o in caso di particolari periodi di siccità, risulta un maggiore rischio di innesco incendi.
4. Con il termine **frammentazione ambientale** o **frammentazione degli habitat** si indica il processo di origine antropica attraverso il quale un’area naturale subisce una suddivisione in frammenti progressivamente più piccoli ed isolati. Tale valutazione dovrà essere effettuata solo nel caso in cui i poligoni insistono su aree naturali protette nazionali e/o regionali (vedasi Allegato B-3 della citata direttiva 7027).
5. Fattori di pressione ambientale accidentali e non, inclusi i disturbi acustico e luminoso e i possibili versamenti di oli o carburante dovuti a rotture di organi meccanici degli automezzi e dei mezzi da combattimento, che possono causare differenti impatti sulla flora e la fauna dell’area. Nel caso dell’inquinamento acustico, è anche necessario valutare la presenza di insediamenti abitativi nelle immediate vicinanze e la stagione riproduttiva della fauna presente nell’area (alle nostre latitudini, la stagione riproduttiva per l’avifauna va da tarda primavera alla fine dell’estate, mentre per anfibi e mammiferi varia secondo la specie ed è compresa tra la fine dell’inverno e la tarda estate). Per quanto riguarda l’inquinamento luminoso, l’impatto principale è riconducibile a prolungate esercitazioni notturne.

SCHEDA DI PRODUZIONE RIFIUTO (MODELLO R1)

		Scheda Produzione Rifiuto	Modello R1
--	--	---------------------------------	------------

1. Estremi della movimentazione:
(A cura del Detentore del Rifiuto)

Detentore del rifiuto (DR)	Numero	Data

2. Movimentazione Rifiuto:
(A cura del Detentore del Rifiuto)

Codice CER	Denominazione	Unità di misura	Quantità

3. Estremi dello stoccaggio:
(A cura del Detentore Deposito Temporaneo)

Numero progressivo	Data

4. Movimentazione rifiuto:
(A cura del Detentore Deposito Temporaneo)

Codice CER	Denominazione	Unità di misura	Quantità

Detentore Deposito Temporaneo

Detentore del rifiuto

DECALOGO AMBIENTALE DEL MILITARE

- I. L'ambiente non appartiene solo a te.*
- II. La difesa della natura è compito di ogni soldato.*
- III. Salvaguarda l'ambiente, migliorerai la qualità della tua vita.*
- IV. Un buon combattente non lascia "tracce" del suo passaggio.*
- V. L'uomo, come le altre specie animali, è ospite del pianeta Terra.*
- VI. Ricorda, in operazioni la natura ti protegge.*
- VII. Rispetta l'ambiente, rispetterai te stesso. Le future generazioni erediteranno ciò che tu lascerai.*
- VIII. L'ambiente non fa parte dei tuoi avversari.*
- IX. Meno danni alla natura, meno danni alla tua salute.*
- X. Sii ambasciatore della coscienza ambientale.*

VERBALE DI COSTATAZIONE DELLO STATO D'USO E DELLA CONSISTENZA DELL'INFRASTRUTTURA



1° REGGIMENTO CORAZZATO

Teulada, (data) _____

OGGETTO: VERBALE DI COSTATAZIONE DELLO STATO D'USO E DELLA CONSISTENZA DELL'INFRASTRUTTURA.

^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^^

Parte 1^

Il giorno _____ si effettua in contraddittorio tra il rappresentante del reparto ricevente _____ e il rappresentante dell'Ente Gestore cedente _____ il passaggio dell'area _____,

Indicazioni dei locali e delle aree:

1. _____
2. _____
3. _____

Note: _____

(segnalare solo le anomalie)

parte cedente

(grado, cognome e nome)

parte ricevente

(reparto, grado, cognome e nome)

segue Allegato "F"

Parte 2^

Il giorno _____ si effettua in contraddittorio tra il rappresentante del
reparto cedente _____ e il Comandante dell'Ente
gestore/delegato ricevente _____ la restituzione
dell'aerea _____.

Note

(segnalare solo le anomalie)

parte cedente

(grado, cognome e nome)

parte ricevente

(reparto, grado, cognome e nome)

Visto

IL COMANDANTE DEL 1° REGGIMENTO CORAZZATO

(timbro e firma)

NULLA OSTA DI INIZIO ATTIVITÀ



1° REGGIMENTO CORAZZATO

UFFICIO CENTRALE POLIGONO

Caserma "Pisano" Loc. Sa Portedda – 09019 TEULADA

NULLA OSTA DI INIZIO ATTIVITÀ

Preso atto della completezza della documentazione prodotta in materia di Tutela Ambientale da¹:

_____ relativa
all'attività ² : _____ da svolgersi
presso questo poligono/area addestrativa dal³ ____ / ____ / ____ al ____ / ____ / ____

AUTORIZZO

lo svolgimento dell'attività.

Prescrizioni particolari: _____.

Numero identificativo _____ .

Località e data

IL COMANDANTE

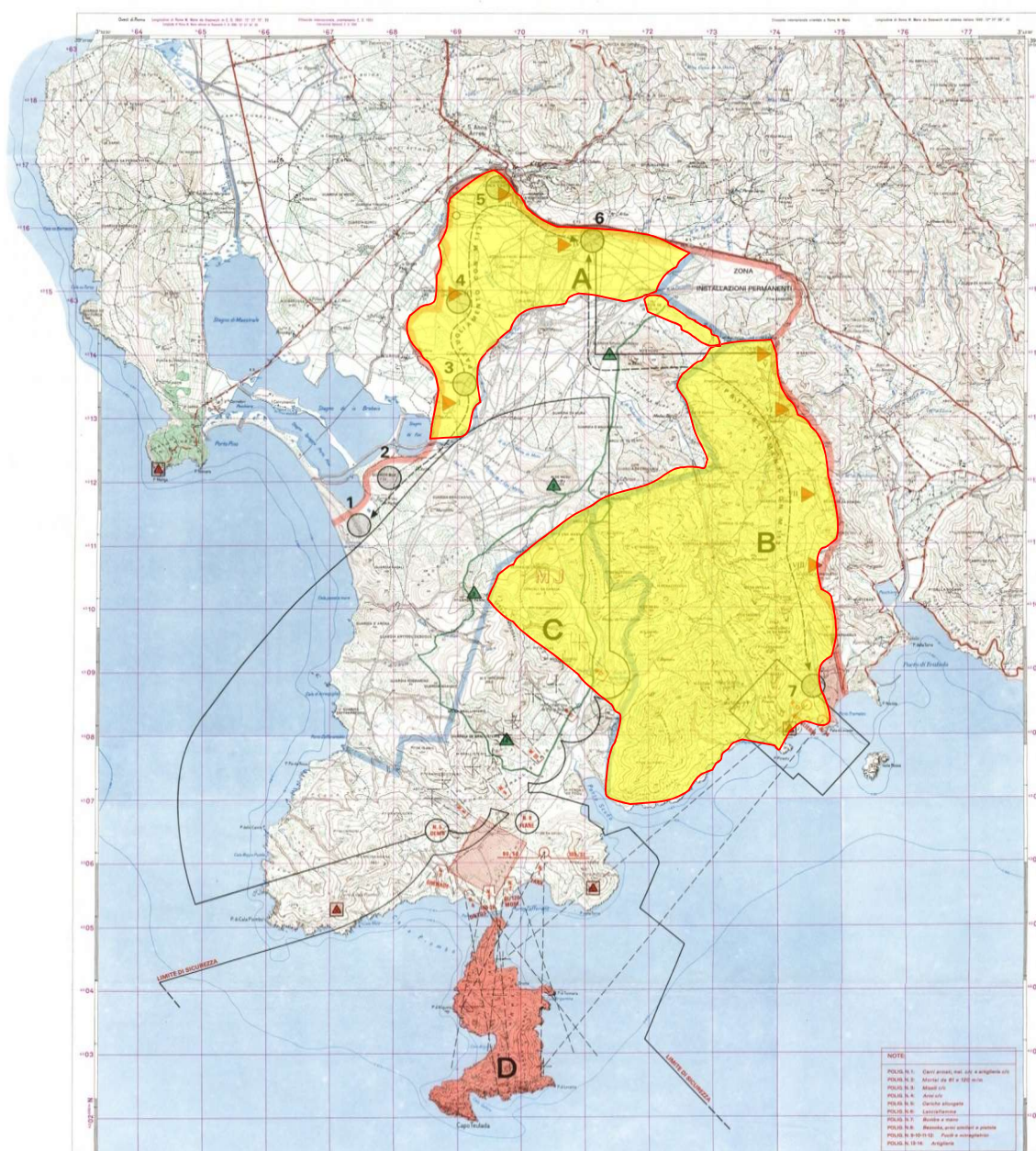
(ovvero l'U. Superiore suo delegato)

¹ Ente/Reparto/Ditta/Società.

² Descrizione sintetica dell'attività.

³ Periodo di svolgimento.

TERRENI IN COUSO CONCESSI AD USO PASCOLO



Rif.: lettera prot. n. 201416 in data 02 ottobre 2019 della Regione Autonoma Sardegna – Assessorato della Difesa all'Ambiente

NOMINA DEL RESPONSABILE DELL'APPLICAZIONE DEL PIANO DI TUTELA AMBIENTALE



(INDICARE IL COMANDO ORIGINATORE)

NOMINA DEL RESPONSABILE DELL'APPLICAZIONE DEL PIANO DI TUTELA AMBIENTALE

Il
4

è nominato **Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale** per le attività che dovranno svolgersi presso il poligono/area addestrativa di (indicare denominazione) nel periodo dal⁵ ____ / ____ / ____ al ____ / ____ / ____ .

Descrizione attività:

Vedasi Documento di esercitazione in **Annesso**.

Località e data

6

⁴ Grado/Qualifica/Titolo – Cognome e Nome.

⁵ Periodo di svolgimento attività.

⁶ Timbro e firma del Comandante/Dirigente

SCHEDA DI SICUREZZA AMBIENTALE

IDENTITÀ DEL PRODOTTO					
Denominazione		P/N (Part Number)		Classificazione ONU (Divisione di pericolo/gruppo di compatibilità)	
IDENTITÀ DEL FABBRICANTE					
Nome Ditta			Indirizzo		
CARATTERISTICHE DEL MATERIALE ENERGETICO⁷					
Net Esplosive Quantità (NEQ) (Kg)	Tipologia			Composizione chimica	
CARATTERISTICHE DEL MATERIALE INERTE (Parti metalliche o polimeriche strutturali, di rivestimento, ecc)					
Tipologia dei materiali				Quantità in gr.	
SOSTANZE RILASCIATE NELL'AMBIENTE (Dopo l'impiego)					
Sostanze gassose	Rischi per l'uomo	Rischi per l'ambiente	Sostanze solide	Rischi per l'uomo	Rischi per l'ambiente
ALTRE INFORMAZIONI DI SICUREZZA E DI TUTELA AMBIENTALE					
Considerazioni sullo smaltimento a fine vita logistica					
Precauzioni nella bonifica/smaltimento prodotti d'esplosione					
Informazioni sulla regolamentazione applicabile					

⁷ Indicare i composti chimici costituenti il prodotto o le singole componenti e l'intervallo di concentrazione o di percentuale in peso: in alternativa può essere fornito il valore massimo di concentrazione /percentuale che può essere presente nella formulazione (eventuali informazioni riservate devono essere trattate come previsto dal D.Lgs 3 febbraio 1997, n 52, art17.

SCHEDA DI SICUREZZA AMBIENTALE

IDENTITÀ DEL PRODOTTO					
Denominazione		P/N (Part Number)		Classificazione ONU (Divisione di pericolo/gruppo di compatibilità)	
IDENTITÀ DEL FABBRICANTE					
Nome Ditta			Indirizzo		
CARATTERISTICHE DEL MATERIALE ENERGETICO⁷					
Net Esplosive Quantità (NEQ) (Kg)	Tipologia			Composizione chimica	
CARATTERISTICHE DEL MATERIALE INERTE (Parti metalliche o polimeriche strutturali, di rivestimento, ecc)					
Tipologia dei materiali				Quantità in gr.	
SOSTANZE RILASCIATE NELL'AMBIENTE (Dopo l'impiego)					
Sostanze gassose	Rischi per l'uomo	Rischi per l'ambiente	Sostanze solide	Rischi per l'uomo	Rischi per l'ambiente
ALTRE INFORMAZIONI DI SICUREZZA E DI TUTELA AMBIENTALE					
Considerazioni sullo smaltimento a fine vita logistica					
Precauzioni nella bonifica/smaltimento prodotti d'esplosione					
Informazioni sulla regolamentazione applicabile					

⁷ Indicare i composti chimici costituenti il prodotto o le singole componenti e l'intervallo di concentrazione o di percentuale in peso: in alternativa può essere fornito il valore massimo di concentrazione /percentuale che può essere presente nella formulazione (eventuali informazioni riservate devono essere trattate come previsto dal D.Lgs 3 febbraio 1997, n 52, art17.

VERBALE DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA AMBIENTALE



(INDICARE IL COMANDO ORIGINATORE)

VERBALE DI COORDINAMENTO PER LA TUTELA AMBIENTALE

tra il Consulente Ambientale del 1° reggimento corazzato e il Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale del (denominazione Ente utente), per lo svolgimento delle attività descritte nel Documento di esercitazione, in **Annesso**, dove sono riportate le seguenti informazioni:

- periodo di svolgimento;
- personale partecipante;
- Enti/Reparti partecipanti;
- armamento/sistemi d'arma da utilizzare o di cui si prevede l'utilizzo;
- mezzi/attrezzature di previsto impiego.

Sottoscrivendo il presente verbale l'utente si impegna a rispettare le istruzioni contenute nelle liste di controllo (in **Appendice 1**).

Località e data

**Il Consulente Ambientale
del 1° reggimento corazzato**

**Il Responsabile dell'applicazione
del Piano Tutela Ambientale**

LISTA DI CONTROLLO

L'UTENTE PRIMA DI OCCUPARE L'AREA DEVE:

- visionare le disposizioni attuative contemplate dal Disciplinare di Tutela Ambientale del 1° reggimento corazzato;
- acquisire le schede di sicurezza ambientale del munizionamento impiegato;
- identificare le tipologie di rifiuti che si presume di produrre e prevedere, per ciascun tipo, il corretto smaltimento a norma di legge;
- prevedere il ripristino delle condizioni ambientali originarie (prima d'inizio attività), anche qualora vengano effettuati lavori di movimento terra per il mascheramento od occultamento di mezzi e/o sistemi d'arma;
- produrre l'Ordine di Operazione dell'esercitazione;
- effettuare una ricognizione preventiva con il Consulente\Esperto ambientale del 1° reggimento corazzato, volta a visionare lo stato delle aree da utilizzare;
- sottoscrivere, in sede di riunione propedeutica all'attività, ovvero in sede separata, il **Verbale di coordinamento per la tutela ambientale** e il **Modello di attestato e coordinamento della sicurezza del lavoro (Allegato "C" della Direttiva 7027 di SME ed. 2017)**;
- produrre il Piano di tutela ambientale relativo alla natura dei potenziali rischi presenti sul luogo e alle attività addestrative che è possibile svolgere, prevedendo un'apposita squadra per le operazioni di ripristino ambientale delle aree interessate, composta da personale opportunamente indottrinato, dotato dei Dispositivi di Protezione Individuale, di idonee attrezzature e contenitori in funzione della tipologia di attività da effettuarsi;
- predisporre un piano antincendio secondo quanto previsto dal Piano regionale⁸ di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi⁹ (a mente dell'Art. 3 della Legge quadro 353/2000 in materia di incendi boschivi);
- istruire il personale partecipante all'esercitazione, con specifico briefing, sul rispetto delle componenti ambientali e sul divieto di prelevare a qualsiasi titolo materiale, militare e non, dalle aree di attività, sottolineando la necessità di non utilizzare la vegetazione per le esigenze di mascheramento);
- assicurare la presenza, in loco, del Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale per tutta la durata dell'attività con i seguenti compiti:
 - verificare la corretta attuazione delle seguenti disposizioni;
 - coordinarsi con il Consulente/Esperto ambientale del 1° reggimento corazzato;
 - attenersi scrupolosamente a quanto stabilito nel Nulla Osta Ambientale di Inizio Attività emesso dal 1° reggimento corazzato;

⁸ Per i parchi naturali e le riserve naturali dello Stato è predisposto un apposito piano dal Ministro dell'ambiente di intesa con le regioni interessate, su proposta degli enti gestori, sentito il Corpo forestale dello Stato. Detto piano costituisce un'apposita sezione del piano regionale di cui al comma 1 dell'articolo 3" della L. 353/2000.

⁹ Definizione di incendio boschivo: "un fuoco con suscettività a espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate, comprese eventuali strutture e infrastrutture antropizzate poste all'interno delle predette aree, oppure su terreni coltivati o incolti e pascoli limitrofi a dette aree"

- valutare eventuali azioni mirate a ridurre al minimo/eliminare gli eventuali danni ambientali compatibilmente con il perseguimento del fine dell'attività;
- prevenire che vengano scavate buche di circostanza al fine di smaltire in proprio i rifiuti di qualsiasi natura, anche se non pericolosi e di modesto quantitativo;
- effettuare azione di prevenzione al fine di non immettere, nel normale circuito di raccolta dei rifiuti solidi-urbani, materiali/sostanze che non siano classificati come tali.

L'UTENTE PRIMA DEL TERMINE DELLE ATTIVITÀ NELL'AREA DEVE:

- provvedere allo smaltimento dei rifiuti secondo quanto previsto dalla normativa vigente con particolare attenzione ai rifiuti speciali pericolosi;
- etichettare chiaramente e in modo permanente i contenitori dei rifiuti speciali, per garantire la corretta identificazione del contenuto fino al suo smaltimento da effettuarsi, a cura dell'utente, avvalendosi della collaborazione del 1° reggimento corazzato;
- eseguire le operazioni di bonifica di 1° grado, secondo la normativa in vigore, a cura del Servizio di Bonifica dell'unità che ha svolto l'esercitazione¹⁰;
- fornire in caso di necessità, al nucleo EOD incaricato della bonifica di 2° grado la consulenza del Direttore delle operazioni di bonifica di 1° grado (per indirizzare speditamente le ricerche) l'assistenza e il concorso, per l'organizzazione e l'esecuzione dei lavori di manovalanza generica e di personale per il rastrellamento;
- attuare uno scrupoloso ripristino ambientale delle aree utilizzate, rimuovendo tutti i materiali di risulta delle attività con particolare riguardo ai bossoli, ai contenitori, ai residuati metallici, alla plastica, ecc.;
- ripristinare le condizioni ambientali originarie (prima d'inizio attività) nei settori maggiormente a rischio, e cioè:
 - aree addestrative;
 - aree di parcheggio, manutenzione e riparazione dei veicoli;
 - deposito temporaneo di rifiuti (dal punto di vista amministrativo);
 - fornire l'elenco nominativo del personale impiegato nell'operazione di bonifica da ordigni inesplosi e nel ripristino ambientale delle aree;
 - effettuare, a fine attività, una ricognizione congiunta con il Consulente Ambientale del Comando del 1° reggimento corazzato volta a verificare lo stato delle aree utilizzate;
 - redigere il "rapporto di ripristino ambientale e di inesistenza di focolai di incendio" da consegnarsi al 1° reggimento corazzato;
 - consegnare al 1° reggimento corazzato copia delle ricevute di conferimento di eventuali rifiuti speciali e/o pericolosi a ditta specializzata/Ente militare preposto.

¹⁰ I poligoni permanenti dove sono svolte attività continuative, di addestramento e di sperimentazione devono comunque disporre di un nucleo EOD diretto da un operatore EOD 2° livello.

PIANO DI TUTELA AMBIENTALE



(INDICARE IL COMANDO ORIGINATORE)

PIANO DI TUTELA AMBIENTALE

1. ELENCO ATTIVITÀ

(Vedasi Documento di esercitazione, in **Annesso**)

2. ELENCO SOSTANZE/PRODOTTI CHIMICI ATTESI DOPO L'ATTIVITÀ E LORO IMPATTO SULL'AMBIENTE

(Riportare in annesso al presente Piano le Schede di Sicurezza Ambientale relative ai materiali incendiivi o esplosivi/munizionamento/sistemi d'arma impiegati, contenenti la descrizione delle sostanze eventualmente pericolose per l'ambiente).

3. PROCEDURE DA ADOTTARE

(Descrizione analitica degli accorgimenti da porre in essere per minimizzare gli effetti delle sostanze potenzialmente pericolose per l'ambiente, risalenti dalle schede di sicurezza ambientale di cui al punto precedente e sulla base delle indicazioni¹¹ del Consulente/Esperto ambientale del Comando/Ente utente).

4. OPERAZIONE DI BONIFICA DA ORDIGNI INESPLOSI

(Descrizione delle attività di bonifica da ordigni inesplosi che dovranno necessariamente contenere:

- elenco Dispositivi di Protezione Individuale (D.P.I.) /materiali da utilizzare;
- elenco nominativo personale addetto alla bonifica;
- verbale di indottrinamento del personale impegnato sulle procedure da eseguire per l'espletamento della bonifica e per l'uso dei D.P.I. da impiegarsi in funzione dei rischi derivanti dalle sostanze da bonificare).

¹¹ A titolo di esempio, descrivere la tecnica di bonifica, maggiormente compatibile con il rispetto dell'ambiente, da seguire in caso di rinvenimento di ordigni inesplosi, tenendo sempre in considerazione che **la priorità è la sicurezza del personale**.

5. OPERAZIONE DI RIPRISTINO AMBIENTALE

(Descrizione delle attività di ripristino ambientale che dovranno necessariamente contenere:

- elenco DPI/materiali da utilizzare;
- elenco nominativo personale addetto all'operazione;
- verbale di indottrinamento del personale impegnato sulle procedure da eseguire per l'espletamento dell'operazione e per l'uso dei D.P.I. da impiegarsi in funzione dei rischi derivanti dalle sostanze da recuperare).

6. OPERAZIONE DI RIPRISTINO AMBIENTALE

(Descrizione delle attività di ripristino ambientale che dovranno necessariamente contenere:

- elenco DPI/materiali da utilizzare;
- elenco nominativo personale addetto all'operazione;
- verbale di indottrinamento del personale impegnato sulle procedure da eseguire per l'espletamento dell'operazione e per l'uso dei D.P.I. da impiegarsi in funzione dei rischi derivanti dalle sostanze da recuperare).

7. DOCUMENTI ALLEGATI

- Documento di esercitazione completo di cartografia scala 1:25000 con l'indicazione delle aree interessate dalle attività;
- schede di Sicurezza ambientale relative alle sostanze/preparati pericolosi Utilizzati;
- elenco nominativo personale responsabile delle operazioni di ripristino ambientale e di bonifica di 1° e 2° grado;
- documentazione integrativa ritenuta necessaria;
- in caso di attività sperimentale, i risultati delle sperimentazioni condotte.

Località e data

Il Consulente/Esperto Ambientale dell'E/D/R/C utente

RAPPORTO DI RIPRISTINO AMBIENTALE

Il sottoscritto _____ Responsabile dell'applicazione
del Piano di Tutela Ambientale¹² del¹³ _____
(2) _____
Delegato con atto di nomina n. _____/ _____
dal Comandante/Direttore^(ente) _____

DICHIARA

che in data _____ sono state avviate tutte le attività finalizzate al recupero dei residui del munizionamento impiegato. Tali attività, secondo quanto disposto dall'art. 241 bis del D.lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i. (paragrafo 3 terza alinea del presente Disciplinare) dovranno concludersi **entro 180 giorni** dalla data odierna, al fine di assicurare gli adempimenti previsti dall'articolo 1 e seguenti del Decreto del Ministero della Difesa 22 ottobre 2009.

La conclusione degli adempimenti di cui sopra, dovranno essere attestati con il rilascio di copia dei verbali di conferimento a Ditta specializzata (formulari) o a Ente di F.A. (verbali di versamento). Tali verbali, saranno mantenuti agli atti del comando del 1° reggimento corazzato e allegati al presente verbale di ripristino ambientale.

Modalità di esecuzione:

- Provvedimenti adottati¹⁴:
- Misure di Sicurezza¹⁵:
- Personale impiegato nel ripristino¹⁶:
- Mezzi utilizzati nel ripristino¹⁷:

Materiali/rifiuti recuperati:

- Tipologia e quantità¹⁸:
- Contenitori impiegati¹⁹:
- Conferimento materiali/rifiuti²⁰:

¹² Si può identificare con il **Direttore di Esercitazione/Referente delle Attività**.

¹³ Ente/Reperto.

¹⁴ In riferimento alla specifica attività, indicare i provvedimenti adottati per la rimozione/eliminazione dei residui.

¹⁵ Indicare le misure utilizzate per la tutela del proprio personale e degli addetti al ripristino

¹⁶ Indicazione nominativa del personale che ha materialmente eseguito il ripristino ambientale.

¹⁷ Elenco attrezzature e mezzi impiegati nel ripristino (matricole e targhe identificazione).

¹⁸ Nome rifiuto – codice C.E.R. (Catalogo Europeo Rifiuti) – Unità misura in chilogrammi/litri – quantità.

¹⁹ Descrizione contenitori utilizzati per la raccolta e per lo stoccaggio temporaneo.

²⁰ Indicazione delle Ditte/Enti/reparti incaricati per il conferimento/smaltimento/trattamento finale dei rifiuti/materiali.

Documenti allegati:

- Ricevute smaltimento, autorizzazioni varie, etc..
- Planimetrie, riscontri fotografici, etc..

_____ (località e data)

Il Responsabile dell'applicazione del Piano di Tutela Ambientale

RAPPORTO DI BONIFICA (MOD. N.1)

1. Operazioni di bonifica di 1° grado eseguite nel poligono di
il giorno.....mese.....anno a seguito di
esercitazione a fuoco effettuata il giorno.....mese.....anno.....
2. Dati riguardanti l'esercitazione.
Direttore dell'esercitazione:.....
Tipo di esercitazione:
Unità partecipanti:
Zona del poligono utilizzata: (coordinate dei vertici)
Manufatti esplosivi impiegati: (tipo e numero)
Risultanze dell'osservazione della zona dei bersagli:
- manufatti non veduti o non uditi esplodere:
(per ciascun manufatto devono essere indicati tipo e coordinate dei vertici del poligono
che delimita l'area di presumibile dispersione del manufatto)
- altre notizie:
3. Dati riguardanti l'organizzazione e l'esecuzione delle operazioni di bonifica.
Direttore delle operazioni di bonifica:
Sottufficiali Artificieri, ovvero Operatori EOD 1° livello impiegati:.....
Numero e forza delle squadre rastrellatori:.....
Osservatori ai bersagli: (numero e coordinate di ubicazione)
Ripartizione del poligono in settori di bonifica: (riferimento carta
topografica)
Zone del poligono sottoposte a rastrellamento metodico: (riferimento carta
topografica).....
Manufatti inesplosi rinvenuti e distrutti: (numero, tipo e coordinate di
ubicazione)
4. Risultato finale delle operazioni di bonifica di 1° grado:
Le dichiarazioni da apporre sono:
- «Il poligono è stato bonificato».
oppure:
- «Il poligono non è stato completamente bonificato perché necessitano operazioni
di bonifica di 2° grado».

segue Allegato "N"

In questo caso deve essere compilata la parte 5ª del rapporto di bonifica, fornendo tutte le indicazioni prescritte.

Provvedimenti adottati per segnalare la pericolosità dei punti e delle aree del poligono non bonificati:.....

(quando il poligono è dichiarato non completamente bonificato)

5. Richiesta di operazioni di bonifica di 2° grado.

a) Distruzione di manufatti inesplosi di ubicazione accertata:

-
(per ciascun manufatto devono essere indicati: tipo, posizione e relative coordinate)

b) Rinvenimento e distruzione di manufatti inesplosi interrati, di ubicazione probabile:

-
(per ciascun manufatto devono essere indicati: tipo e coordinate del punto in cui vi sono le tracce di interrimento)

c) Esplorazione con mezzi speciali di aree in cui debbono essere ricercati e distrutti manufatti inesplosi:

(per ciascuna area devono essere indicati: il tipo del manufatto o dei manufatti inesplosi da ricercare e le coordinate dei vertici del poligono che la delimita ristrettamente)

Altre eventuali notizie:

Compilato a il

Il Direttore delle operazioni di bonifica

.....

Il Direttore dell'esercitazione

.....

Allegati:

- n. 1 – Carta topografica del poligono (rapporto di scala 1:25.000/50.000 o lucido);
- n. 2 – Copia delle segnalazioni fatte ai Comuni ed ai Comandi di Stazione CC (nel solo caso di poligono non completamente bonificato).